

Don FRANC ZAJTL
SALESIANO SACERDOTE



**Una vita
donata ai giovani egiziani...**

Don FRANC ZAJTL

Salesiano Sacerdote

Nato a Mala Breza (Slovenia)

il 31 marzo 1947

Morto a Ljubljana

il 10 aprile 2018

71 anni di età

53 di vita salesiana

42 di sacerdozio

48 di missione

Riposa nel cimitero di Trstenik (Slovenia)



1. Profilo biografico

FRANC ZAJTL nasce a Mala Breza (Slovenia) il 31 marzo 1947, in seno a una famiglia profondamente cristiana, da papà Martin, agricoltore, e mamma Neza Gradic, casalinga.

Il 16.08.1962 entra nell'istituto salesiano di Križevci (Croazia) come aspirante. Il 16.08.1965 termina l'anno di noviziato con la prima professione come salesiano chierico a Križevci, dove completa il ciclo di studi secondari superiori, ottenendo poi la maturità classica con ottimi risultati a Zelimlie (Slovenia). Dal 1965-67 presta il servizio militare che fu per lui un periodo molto duro, come confidava agli amici (a quel tempo la Slovenia faceva parte della Jugoslavia comunista).

Essendosi offerto volontario per le missioni, viene destinato all'ispettoria mediorientale "Gesù Adolescente". Nel 1969-1971 fa il tirocinio pratico ad Alessandria d'Egitto, poi passa allo Studentato Teologico "San Paolo" di Cremisan (Betlemme), affiliato all'Università Pontificia Salesiana di Roma. *"Tra i compagni chierici, provenienti da una dozzina di nazioni, si trova bene, lega con tutti, è una presenza serena, discreta e piacevole anche per il suo tratto un po' timido"* (Gianni Caputa). *"Approfittava delle uscite per visitare i luoghi santi e usava con piacere la macchina fotografica per la documentazione sotto forma di diapositive; era dotato di un buon spirito di osservazione. Suonava il pianoforte ma senza mai esibirsi, gli piaceva la musica, mi parlava delle volte che andava all'Opera con la comunità salesiana quando era a Ljubljana. Stava volentieri tra i ragazzi, raramente giocava a calcio o basket, ma gli piaceva il ping-pong"* (Nicola Masedu).

Nel 1976 al termine di quell'importante periodo di formazione e di studi, ottiene il baccalaureato in Teologia e il 15.04.1976, Giovedì Santo, viene ordinato sacerdote da mons. Capozzi ofm, nella basilica della "Dormizione" a Gerusalemme, sull'area vicina al Cenacolo. La

gioia fu grande, anche se nessuno dei suoi familiari, data la situazione politica, poté venire dalla Jugoslavia.

Dal 1976 al 1981 è al Cairo Rod-el-Farag come assistente e insegnante all'Istituto tecnico e professionale; contemporaneamente porta avanti gli studi e consegue il titolo di maturità tecnica industriale in meccanica. Così, con tutti i titoli e le qualifiche richieste, dal 1981 al 2004 è insegnante nello stesso Istituto dove per alcuni anni ha pure responsabilità disciplinari come consigliere scolastico. Non è facile per chi ha lavorato oltre 25 anni nell'insegnamento fra aule, officine e cortile..., passare al settore amministrativo. Eppure quando l'ispettore don Gianmaria Gianazza gli fece la proposta, don Franco diede la sua pronta disponibilità, e accettò l'incarico di economo nell'opera di Alessandria, che tenne dal 2004 al 2013: *"Svolgeva il suo compito con precisione e competenza, registrando al computer tutte le voci della contabilità in forma chiara, trasparente e aggiornata. Ne andava giustamente fiero, ed ebbe le lodi dall'ispettore"* (Nicola Masedu).



Dal 2013 al 2018 è collaboratore scolastico nella stessa opera, con interruzione di due anni per interventi chirurgici e cure mediche in patria. Poi giunge il tramonto.

2. Testimonianze dal vissuto

Don Bashir Souccar, che condivise con lui lunghi anni, lo ricorda così: ci eravamo conosciuti nel 1970 ad Alessandria dove faceva il secondo anno di tirocinio, mentre io cominciaavo il primo. C'era molta assistenza da fare, specialmente nel cortile e nei laboratori, e parecchie ore d'insegnamento. Gli sono succeduto come assistente degli aspiranti: con loro condividevamo le preghiere e i pasti, organizzavamo passeggiate, preparavamo il catechismo per gli oratoriani. Don Franco si esercitava anche nella musica, suonando l'organo. Ci siamo separati nel 1971 per ritrovarci in Egitto nel 1977, lui al Cairo Rod-el-Farag ed io ad Alessandria; nel 2004 ci siamo di nuovo incontrati ad Alessandria vivendo nella stessa comunità fino al dicembre del 2017, data del mio trasferimento a Betlemme.

Don Franco – come eravamo soliti chiamarlo – era molto dotato per le lingue: parlava con facilità l'italiano, il tedesco e l'arabo, oltre ovviamente la sua lingua materna, lo sloveno; lingue che praticava volentieri nel ministero liturgico secondo le esigenze delle cappellanie, ad esempio a servizio delle suore di lingua tedesca, ad Alessandria, ove a volte gli si chiedeva di celebrare anche in latino. Si esercitava anche a leggere e parlare francese e inglese, per rendersi il più possibile disponibile alle richieste del ministero sacerdotale.

Aveva grande rispetto e venerazione per la celebrazione eucaristica; si preparava con cura alle messe che doveva presiedere sia per la lettura delle orazioni e della Parola, sia per l'omelia. Mostrava un notevole spirito di pietà, cercando per questo di essere sempre puntuale all'appuntamento comunitario col Signore per la preghiera, nonostante





i non lievi disagi che sopportava a causa del diabete e della difettosa circolazione sanguigna, soprattutto alle gambe.

Nelle sue visite annuali in famiglia godeva per qualche tempo della compagnia della sorella, che lavorava presso un istituto di suore: si volevano molto bene. Coltivava le amicizie, manteneva contatti con qualche salesiano che, dopo aver lavorato in Egitto, era rientrato in Italia.

Confidava di avere quello che solitamente chiamiamo *sesto senso* o preveggenza. Ciò gli permise una volta di salvare dalla morte un gruppo di dodici giovani che facevano una gita in barca; non riuscendo a far fronte ad una grande burrasca, le onde giganti minacciavano di inghiottirli. Don Franco, pur trovandosi lontano da loro, con la sua preveggenza, avvertì la polizia, e questa intervenne subito per un rapido salvataggio.

Raccolse una collezione unica di foto mentre faceva il servizio di guida a centinaia e centinaia di gruppi di giovani e non giovani,

aiutandoli a rivivere la storia monumentale e grandiosa sparsa nella geografia egiziana, fino a diventare un vero enciclopedista in materia. Gli piaceva fare da guida turistica ai siti famosi dell'Egitto, soprattutto agli studenti; ha accompagnato vari gruppi 33 volte al famoso monastero di “S. Caterina” e al monte Sinai, e decine di volte a Luxor e Assuàn. Ha conservato una delle più grandi raccolte di slides e DVD; le sue foto denotano un fine gusto artistico e un buon livello tecnico. *“Anche noi di Cremisan, per i viaggi di studio dei nostri chierici in Egitto e al Sinai, ci servivamo dei DVD di don Franco, notevoli per le vedute spettacolari, per il sottofondo musicale appropriato, e per le didascalie che spaziavano dalla storia egizia e greco-romana, alla teologia patristica ...; qualche volta ci guidò lui stesso, col suo modo di fare gentile e sorridente”* (Gianni Caputa).

3. Le sofferenze di una lunga malattia

Don Franco era socievole, amava la compagnia e la vita comunitaria; di carattere solitamente sereno e allegro (gli piaceva l'umorismo, raccontava volentieri barzellette), rimaneva un po' spento quando era preso da vari mali che gli causarono col tempo sofferenze atroci. Ogni anno prenotava le visite di controllo generale all'ospedale di Ljubljana, approfittando della sua andata in famiglia. Tali controlli si resero sempre più necessari, fino a diventare due volte all'anno, a partire dal 2016; da notare (a titolo di riconoscenza e a onore della sua patria) che l'assistenza sanitaria nazionale copriva quasi tutte le spese dei missionari ammalati. Dopo due anni (dal 15 novembre 2013 fino al 5 dicembre 2015) di controlli, cure e interventi, subendo anche l'amputazione di mezzo piede, volle tornare nel “suo” Egitto; questa è la volontà che espresse chiaramente all'ispettore del MOR, *abuna* Munir El-Rai, che durante il CG27 del 2014 da Roma volle andare a trovarlo nell'istituto salesiano in cui era ospite.



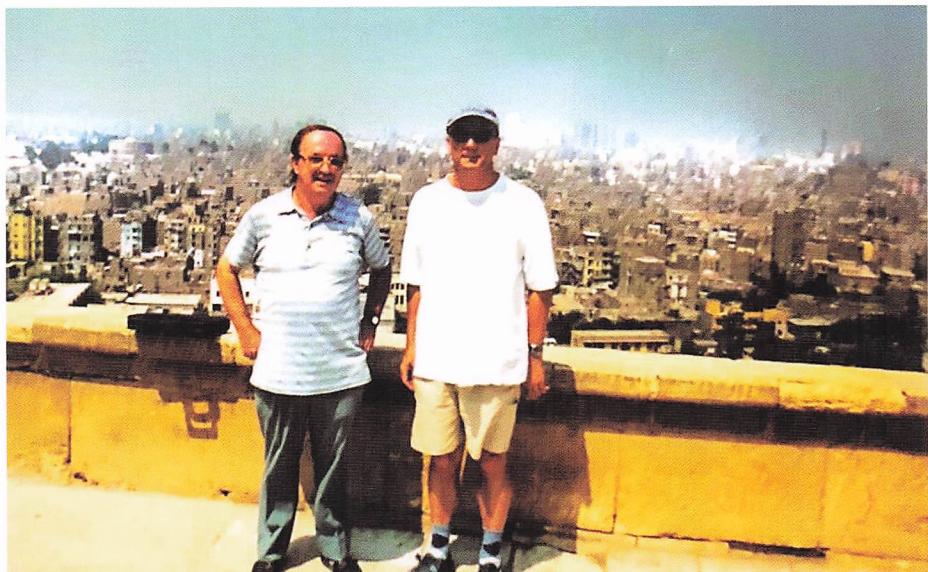
Secondo quello che raccontava lui, ci furono due precedenti gravi cadute che avrebbero potuto portarlo alla tomba: già nel 2005 era stato ricoverato in quell'ospedale per tre interventi chirurgici, costretto a rimanere in patria sei mesi per cure e convalescenza. “*Sono arrivato alla soglia dell’aldilà* - diceva sorridendo - *e mi hanno detto: torna indietro!*”.

Ma l’ultimo male che ha portato don Franco alla sua fine fu legato, oltre che al diabete, a patologie cardiache, che hanno causato l’accumulazione di grande quantità di acqua nei polmoni e nell’addome. A ciò si aggiunse negli ultimi giorni “*un ictus molto serio, che ha causato perdita di coscienza e completa immobilità*”: così il messaggio giunto da Ljubljana dell’Ispettore della Slovenia don Janez Potočnik l’8 aprile 2018. Il decesso è avvenuto due giorni dopo, il 10 aprile alle ore 18.00. Una diecina di giorni prima e precisamente il 31 marzo, Sabato Santo, il suo direttore della comunità di Alessandria, don Bashir Souccar, gli scriveva per email: “*Auguri di Buona Pasqua e di buon compleanno*”. Nella sua breve risposta presagiva vicina la sua fine e ammetteva: “*Questa volta, la cosa è seria. Credo di non farcela*”.

4. Un missionario innamorato del suo paese di adozione

Don Franco ha speso mezzo secolo di vita a servizio della popolazione dell’Egitto. Può essere definito un gigante perché ha creduto alla sua missione e ha capito che essa è la terra che ci accoglie e la gente che ci ama e che amiamo, specialmente i giovani che han bisogno del nostro cuore. Amava socializzare con molta semplicità con la gente e i giovani egiziani. Nonostante che le sue gravi malattie negli ultimi anni lo avessero costretto a rientrare per alcuni periodi in patria, egli aveva una gran voglia di tornare alla terra prediletta della sua missione, l’Egitto. Tutto questo era da lui sempre vissuto come vero religioso salesiano e sacerdote, mostrando una personalità che sapeva unire l’umorismo con l’equilibrio richiesto da un educatore consacrato.





Ha creduto nell'inculturazione in modo esemplare: era innamorato dell'Egitto e dell'Egittologia. Era convinto e credeva fattivamente che amare i giovani e la gente a cui siamo mandati è amare la loro lingua, le loro tradizioni, le loro usanze. Questo gli ha conquistato migliaia e migliaia di amici. Ha servito i giovani egiziani in tutte le responsabilità richiestegli dall'obbedienza religiosa nelle case salesiane al Cairo e ad Alessandria: come insegnante competente in materie tecniche e scientifiche per gli studenti delle secondarie tecniche italiane, come consigliere generale per la disciplina, oppure come economo. E ai confratelli lascia in eredità la testimonianza di una vita consacrata coerente e sacrificata, fedele e generosa.

5. Riconoscenti

Noi salesiani dell'Ispettoria del Medio Oriente siamo molto riconoscenti all'ispettoria slovena per averci donato in don Franco un confratello così esemplare, vero seguace di Cristo e autentico missionario.

In modo speciale vogliamo esprimere un cordiale ringraziamento per tutte le volte che è stato accolto con fraterno amore e sollecita premura nelle loro case, per poter usufruire dell'assistenza medica offerta dalla sua patria, che tanto amava. A loro onore e gratitudine, aggiungiamo che i suoi confratelli, parenti, amici e benefattori hanno generosamente aiutato la sua e nostra missione.

Ora che non è più con noi, saremo certamente generosi anche noi di benefici suffragi per lui, come dovere fraterno e come riconoscenza per il tanto bene che ha compiuto tra noi. Il Signore lo ricompensi di tutto l'amore che ha donato alla terra d'Egitto e ai giovani egiziani, un amore offerto con cuore aperto a tutti, senza alcuna discriminazione di religione o di condizione sociale.

Requiescat in pace.

**D. Bashir Souccar
e comunità salesiane in Egitto**

Dati per il necrologio

Don Franc Zajtl, nato a Mala Breza (Slovenia) il 31 marzo 1947, morto a Ljubljana il 12 aprile 2018, a 71 anni di età, 53 di professione religiosa, 42 di sacerdozio.





Istituto Don Bosco

Sherif Street, 99

21111 ALEXANDRIA (EGITTO)